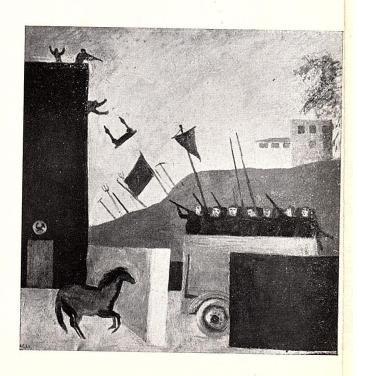
L MILIONE 21 FEBBRAIO . 5 MARZO 1933 . XI BOLLETTINO DELLA GALLERIA DEL MILIONE MILANO - VIA BRERA, 21 - TELEFONO 82542 MOSTRA MILANESE DELLA NUOVA PITTURA ROMANA ALLE ORE 21 DI MARTEDI 21 FEBBRAIO INAUGURANO L'ORO MOSTRA CON DIPINTI E DISEGN

CORRADO CAGLI



IL CAVALLO DI MUSSOLINI



LA SPEDIZIONE PUNITIVA

3 GIOVANI PITTORI ROMANI: CAGLI CAPOGROSSI CAVALLI

Tutte le volte che mi tocca questo compito di presentare i giovani pittori al pubblico delle esposizioni, immagino volentieri quel curioso pubblico infebbrato dalla malaria della pittura.

L'interesse della pittura infatti è una specie di malaria: l'ho diagnosticato in chissà quanti soggetti, curata, aggravata, mai guarita: perchè anch'io ne sono carico. Questa malaria si prende nelle esposizioni, che sono le paludi delle infezioni: se ne conoscono forme gravissime, passeggere, comuni e particolari, ed anche d'eccezione. La mia è una forma eccezionalissima.

Bonifichiamo la palude: chiariamo l'equivoco che persiste in fatto di pittura: finirla con il pittore che fa il quadretto, e poi lo mette in mostra per cercare lo spirito gemello che lo comprenda. Bisogna dare al pittore un'altra missione, una fiducia nuova, tradizionale nel miglior senso del tempo italiano, un mandato più vivo e più efficace. Alludo alla necessità di rimettere in voga la pittura come arte sociale, di sborghesirla, di liberarla dalla ottocentesca corteccia che ne limita, ne soffoca le espressioni.

Ogni volta che io entro in una mostra mi domando quanto tempo dovremo ancora aspettare perchè gli uomini siano illuminati di fronte a questo fatto delle arti figurative. Stabiliamo finalmente di affidare al pittore dalle più grandi alle più piccole cose degne di illuminazione.

C'è qualche cosa che non marcia in questo stato di civiltà, in cui il vero pittore sta a impigrirsi davanti a un metro di tela, per ripetere un frammento di episodio, e tavolta un frammento di natura, che, spesso, è un lume (un lume a petrolio per giunta) mentre l'assassino di colori appare dilagante, spavaldo e incosciente in tutti, proprio in tutti i settori dove il talento realizzerebbe ad un momento felicità per sè, per gli altri, per il tempo.

Questi e altri pensieri si stendono sulla carta su cui scrivo. Ripenso alle esposizioni: il pubblico (sfinge, muto, misterioso) entra, guarda e se ne va: e chissà che cosa ha portato con sè di sensazioni, di godimento, di disgusto. Tante volte mi sono domandato se sia giusto che tutti indistintamente possano entrare in una Galleria. D'altra parte le mostre si aprono appunto perchè il pubblico intervenga: anzi, più

gente viene meglio è. Ma ecco perchè il fegato si guasta: perchè tu potresti esporre un nuovo Piero e nessuno se ne accorgerebbe: si va a dar di naso contro le pareti, contro le pitture, senza entusiasmo, con mondana meccanicità, senza quegli impeti di generosità nel riguardante, che sono la risorsa degli espositori.

Dov'è, dove sono quei signori dal tubino che passavano un tempo sul boulevard, dove Wlaminck e altri originali esponevano le loro tele per l'uomo della strada? Quante volte uno di quei signori, poggiato sul bastone, intrecciava una conversazione: quante volte su una conversazione nasceva la vita di un pittore!

Zborosky amò Modigliani; il nostro Grubicy fu paterno con i suoi divisionisti; qualche mecenate c'è ancora in Milano, di quelli che non tengono gli artisti in anticamera, e fanno dire che sono usciti.

Vorrei, ho immaginato per tanti anni un consenso, un amore intorno alla pittura messa in esposizione: qualcuno sa come mi sono battuto per cercare nella provincia del provincialismo pittorico milanese un vicolo, un piccolo vicolo per la buona gente in confidenza con il nostro presente, in confidenza con l'arte, in confidenza colla solidarietà verso i nostri artisti, che sono coloro i quali giustificano, ragguagliano, ci interpretano nello spazio.

Tant'è: non sono riuscito; non ho vergogna a confessarlo. Anche gli ingranaggi dell'arte sono ingranaggi di commercio: ci vuol il pelo (ognuno sa dove). E al rovescio della medaglia trovi anche degli artisti che hanno il pelo, il pelissimo anzi. Sfatichi una giornata, magari ritorni alla tua casa che si è vuotata di mobili per pagare i debiti di una mostra d'avanguardia, testardamente intrapresa, imposta, potenziata con l'inesauribile fede che hai nel cuore; giungi, dunque, alla fine di una tua giornata che è stata una battaglia (hai distribuito magari dei cazzotti alla ragazzaglia spedita a scagliare la sassaiola contro le vetrine, organizzata dai pittori tenuti in gran conto perchè dipingono le femmine sui calendari). Così arrivato, felice, e soddisfatto, apprendi che l'invidia e l'intrigare dei principotti organizzatori del proprio interesse pecuniario, la stupidità, e l'incompetenza, i grandi giornali e quant'altro, si son dato convegno e roteano intorno a te come i cannibali che hauno legato un missionario.

Io racconterò un giorno, ai restanti individui provvisti di cervello, i quali sapranno salvarsi dalla anofele che inietta la febbre della vigliaccheria, che ho pianto due volte: una volta con una donna, un'altra volta perchè nella mia galleria avevo trovato un quadro sfregiato da un anonimo visitatore d'esposizioni. Egli aveva sfogato contro una indimenticabile pittura, non la sua bile e la sua malvagità, ma la bile e malvagità di tutto un esercito di cafoni dal colletto sporco e dai baffi arricciati con il cosmetico.

Scusi il lettore se io ho voluto raccontare delle notizie ed esprimere degli stati d'animo: ma ciò è scritto per testimoniare che io, oggi, non presento d'ufficio gli amici Cagli, Capogrossi e Cavalli, ma li presento con simpatia che volge in fraternità d'ideali. Voglio accendere nel grigiore in mezzo al quale questa mostra del Milione potrebbe capitare un poco di fiamme. Servono per dare una rotta (se la buona fede è virtù in valore) a tutti quei riguardanti i quali si metteranno a calcolare il numero dei « toni » o dei « rapporti cromatici », e quanto di consimile la <mark>mattina dopo trovi sulle ventitre righe de</mark>l recensore.

Anche la critica che ha addentato l'arte e più non la molla è un grosso guaio. Il critico: c'è anche questo intermediario tra l'espositore e il pubblico: un bagarino della più bell'acqua.

M'è al balzo, la palla: per raccomandare ai miei colleghi di giornalismo un'attenzione meno distratta e più concentrata, uno sforzo di comprensione allo scopo di penetrare nei tre aspetti spirituali di Cagli, Capogrossi e Cavalli. Si tratta di tre pittori, non dei soliti che passano a cinque a cinque ogni giorno, ci sia il bello o il cattivo tempo, nelle sale di Milano. Sono tre unità di una forza che va affermandosi in Italia, e che si centrifuga sicuramente: giovani di una generazione che è venuta a beneficiare del terreno spianato dalle nostre polemiche, che ha scoperto alcune verità fondamentali le quali potrebbero essere benissimo le verità che presiedono all'esercizio della pittura, antichissima invenzione dell'uomo, pare non ancora superata.

DATI BIOGRAFICI.

PROSSIMAMENTE

OPERE DI MAESTRI FRANCESI

CORRADO CAGLI

Classe 1910. Visse sempre a Roma, tranne un soggiorno in Umbria nel '29 e nel '30, ove diresse una fabbrica di ceramiche e lasciò parecchi affreschi. La sua propensione a questa pittura lo portò a periodi d'intensa attività murale, nel '28, nel '29 e nel '32.

Incominciò a farlo conoscere la sua partecipazione a mostre sindacali, e gli crearono una larga fama fra gli ambienti d'avanguardia le personali di disegno nella nostra Galleria l'anno scorso, ed altre più vaste alla « Galleria di Roma », delle quati l'ultima recentissima.

I giornali più giovani ospitano di frequente suoi articoli polemici che documentano la sua fede e la vivacità del suo ingegno.

GIUSEPPE CAPOGROSSI.

1900. Ha vissuto a Roma, e qualche tempo a Parigi. Solamente dopo gli studi universitari si è dedicato alla pittura, partecipando a mostre sindacali ed alla Biennale di Venezia. Bragaglia ospitò nel '27 la sua prima personale; espose quindi alla « Galleria di Roma » nel '29 e recentemente.

EMANUELE CAVALLI

1904. Ha vissuto a Roma, e per qualche tempo a Parigi e nel Meridionale, a Lucera. Partecipò alle mostre degli « Amatori e Cultori » romani, a sindacali, alla Biennale di Venezia ed alla Quadriennale romana.

II 20 Marzo

RENATO PARESCE

che verrà presentato nel Bollettino da WALDEMAR GEORGE.

CESARE VIGANO'

esporrà prossimamente:

STUDIO RAZIONALE
DEL PROFESSIONISTA

IL SALOTTO DE L
COLLEZIONISTA

degli architetti
LUIGI FIGINI E GINO POLLINI

ha posto in lavorazione una CAMERA PER BAMBINI de II'architetto E. NATHAN ROGERS.

Sulla questione verdissima ancora dell'antichità e dell'essenzialità della pittura è opportuno un richiamo. Va detto che l'uomo ha la sete della scoperta, e ha scoperto subito la pittura, consegnandola a eredi e eredi, che l'hanno aumentata, riformata, riforgiata. Ma ogni tanto nell'andare dei secoli sviste, errori, forse terremoti e cicloni, hanno interrotto lo spirito della consegna ereditaria. Il colera dell'ottocento ha addirittura eclissato il barlume di questo spirito di cui parlo.

Il motivo informatore di questo fatto pittura (la moralità, direbbe il critico), è stato spesso rapito e nascosto dentro una nube. I pittori sono rimasti in sella, senza

il cavallo.

Ma c'è qualcuno che serenamente vuole vederci chiaro. C'è qualcuno ch'è alla cerca della buona scintilla, che potrà rianimare le fasi passate e presenti per determinare la circolazione di questa manifestazione tipica della civiltà: raccontare con i colori, con i segni, le proprie cose, quasi per il gusto di essere un poco protagonisti nella vicenda in cui ci troviamo per un attimo ove si pensi all'infinito.

Ebbene, io vedo che alcuni nostri giovani pittori (al di fuori delle vecchie e delle nuove accademie) hanno freneticamente cercato quest'antica essenzialità della pittura. Metto fra questi giovani, gli amici

Cagli, Capogrossi e Cavalli.

Essi non si trovano insieme, a caso. Io ho seguito a Roma il loro incontro, il loro affiatamento, la loro bontà, il loro lavoro. Ho tenute diverse esposizioni della loro opera, nella « Galleria d'arte di Roma », e ho veduto il crescendo della loro intesa artistica in un clima di lealtà che ha riscontro soltanto in un analogo episodio milanese. Non si tratta di tre che dipingono insieme: ma di tre che speculano insieme, nel senso più tradizionale. L'arte è manifestazione singola, è individualità: ma le epoche sono sempre determinate dalla riunione di alcune individualità. Non mi documenterò colla storia: anche la storia io la intendo come un pacco pieno di cose buone e di cose cattive, in cui è possibile dimostrare il bianco e il nero. La mia convinzione è questa, che un ciclo nuovo nell'arte (come nella vita) si apre mediante la concorde iniziativa, deliberatissima e ostinatissima, di elementi affini e invasati di presente.

Ecco i tre: nella pittura contano, hanno una posizione che mentre ha spedito in furia quel centinaio di ugojetti, vere cavallette che agiscono al centro e alla periferia, ha d'altra parte logicamente spedito in furia quel centinaio di oppetti, vere zanzare che agiscono al centro e alla periferia, e che vorrebbero celebrare le arti con i lieti calici della burocrazia.

La posizione di Cavalli, Capogrossi e Cagli, è in Roma la posizione del vicolo in confronto alla provincia cui accennavo più sopra: posizione di revisione intransigente di valori che si tengono nelle finche della borsa pittorica puri ando su incedienti vari, che vanno dalla feluca al trafiletto di giornale; di lavoro completamente svincolato da aspirazioni pratiche e da influenze di critica; di affermazione di una tendenza sopratutto spirituale relativa a una considerazione della pittura come fatto poetico, e dunque fantastico.

A questo punto mi si profila ancora sul foglio la maledetta prigionia che ha chiuso a chiave la pittura, rimpicciolendola, esautorandola di certi suoi diritti di evasione, di spazialità, di giganteggiamento. Cagli ebbe, tempo fa, d'affrescare tre pareti: mi pareva di avere incontrato un pittore felicissimo. Andai a vederlo sul ponte: mi pareva il governatore del sistema planetarió: mi ritornava in mente un'arte non imborghesita dalla cornicetta dorata dominante menti e cuori anche per la sua imponenza, per la sua fissità. Un respiro giusto, aperto, senza ansie nei polmoni, pareva riscaldare le pitture sopra quei muri.

Vorrei questo, per concludere il mio discorso: che l'odierna esposizione dei tre pittori romani rivelasse uno di quegli uomini che esistono nella liberale (detto in senso di aperta, di accogliente, di affettuosa, di genorosa) Milano, un uomo il quale credesse a me, intanto, e ai miei tre amici, e concludesse con loro un grosso affare: un affare di muri da affrescare per liberare dall'aria malsana delle esposizioni Capogrossi, Cavalli e Cagli.

Potrebbe darsi che questo ipotetico personaggio non si trovasse al Milione. Allora, potrebbe informarsi dalla voce di Arturo Martini, che in questi giorni è a Milano. Martini è l'unica persona in grado di discorrere delle faccende in parola, quand'io non sono quassù.

P. M. BARDI.

TEMPERATURE NOTIZIE

SULLA CRITICA avevamo fatto ultimamente alcune affermazioni, che ebbero a riscuotere larghi plausi e proteste. A noi pare di avere esposto per sommi capi quella che è la situazione effettiva della stampa milanese nei riguardi dell'arte. E' ben noto come un poco ovunque i giornali si vadano impegnando sempre più nella polemica d'arte, e come i fogli più modesti delle più modeste provincie trovino di poter dedicare la loro brava pagina settimanale alle arti figurative. Nè è qui il caso di vagliare il modo col quale si ottempera a questo sentito bisogno, che ci può bastare di rilevare nel suo significato morale. Le nutritissime pagine della « Gazzetta del Popolo » a Torino, del « Secolo XIX » a Genova, del « Lavoro Fascista » a Roma — operano indiscutibilmente su di un raggio larghissimo, che i quotidiani minori allargano indefinitivamente nelle loro cerchie particolari, e nei limiti di tali possibilità.

Senza contare quei fogli provinciali che, retti da minoranze indipendenti, costituiscono eccezioni brillanti — come il « Popolo di Brescia ». Messa su questa via, la stampa italiana andrà affinando la sua sensibilità, arricchendosi dei necessari valori: e col progressivo mancare di quei certi esempi dall'alto, sorgeranno proprio da queste intuizioni della provincia il nuovo costume e le mentalità libere, che finiranno per guadagnare gli organi centrali alle posizioni

precise.

Sotto tutta questa faciloneria e questa deficienza del senso di responsabilità e di misura, c'è ben anche il disordine dell'entusiasmo, del risveglio

a cose nuove — l'energia combattiva.

Chi discute e si agita, a qualsiasi grado di cafoneria, ha una finestra aperta sul panorama che noi intendiamo imporre alla vista di tutti i sedentari.

E' nelle voci solenni che non c'è speranza, tutto resta chiuso e grigio, e si va per commemora-

zioni.

A Milano un grosso mercato e una grossa stampa sono compromessi sul loro piede di casa, e le grosse macchine di una onusta tradizione ignorano un vivaio invidiatissimo di nuove energie. Le volontà più travolgenti si disperdono nel mare magnum di alcune monopolizzazioni ben congegnate, che la stessa vastità del campo alimenta; e solo l'attesa del miracolo e dell'inesorabilità del tempo tengono accese le micce. Le esaltazioni di una manifestazione della quale si dimenticavano precedenti più gloriosi, ci aveva portati nell'ultimo bollettino su questo argomento.

Il cui nocciolo ci sembrava ben chiaro — ma

A MISTICA FASCISTA Giorgio Nicodemi ha tenuto una di queste sere una lezione sull'Arte in regime fascista, che ha provocato una confusa discussione sul tema più delicato e scottante della nostra epoca, la libertà nella creazione.

Di fronte a un pubblico lontanissimo da ogni sensibilità e polemica d'arte, un gruppetto di artisti d'avanguardia e di critici si è accapigliato attorno a questioni teoriche subordinate agli umori del momento polemico più particolare, creando la più

paradossale atmosfera.

Allo stato dei fatti, si potè assistere a una difesa del futurismo da parte dello scultore Fontana, tanto lontana dalle sue intenzioni quanto lo era evidentemente l'unica conclusione alla quale si potè giungere unanimi, la condanna del '900, da parte di alcuni. Fu più logica una difesa dell'arte monumentale e di contenuto da parte dell'impetuoso Arturo Martini, che se non valse a cattivare per equivoco il pubblico, fu appunto quello che elettrizzò i colleghi più giovani presenti.

Raffaello Giolli, che conosce chiaramente le possibilità del pubblico, per averlo affrontato tante volte anche in tentativi di mercante d'arte, tentò di riportare la discussione ad una considerazione più propria all'ambiente, ma non gli fu possibile esprimersi. Toccò a Dino Bonardi riassumere la discussione, in una serie di "distinguo" che parvero agli artisti presenti troppo liricamente generici, ma che soddisfecero pienamente il pubblico inconscio del suo

equivoco.

RAFFAELLO GIOLLI l'hanno invece potuto ascoltare per disteso i visitatori della famosa mostra di Legnano e i fortunati dopolavoristi del Cotonificio Dell'Acqua, la sera del 16 corr., in una felicissima conferenza che si può riassumere così.

I " candidi" di Legnano sono all'ordine del giorno nella polemica dell'arte italiana. Ce li sentiamo rinfacciare ogni momento, come un equivoco o un paradosso. Dobbiamo

NOTIZIE

quindi difendere, con loro, anche il diritto dell'arte a vivere: semplicemente a vivere.

Vivere è, per l'arte, solo creare: chiuso per l'artista ogni campo battuto: svuotata ogni norma comune. Difendiamo la libertà dell'arte sino all'estremo. Prima di tutto, dalla scuola, da ogni lusso di cultura.

Dite che ogni attività dell'uomo misura la sua dignità nel controllo della sua sapienza tecnica e del suo ordine economico? Dite che il più bravo ingegnere e la più brava dattilografa son quelli che sanno di più il toro mestiere? Ebbene, l'artista, "solo''' l'artista è su tutt'altro piano. Soltanto lui crea. La sua grandezza è nella pienezza del suo mondo interiore, e la voce atta ad esprimerlo uscirà solo dalla sincerità del grido, non dalla sapienza del gestire. Da sè, dal suo intimo vivente trae il suo grido. Non c'è grammatica che suggerisca l'accento del dolore o della gioia.

Per questo non c'è arte senza " candore ".

Ma questo non vuol dire che l'arte sia allora solo un grido istintivo, o una voce popolare, estemporanea. Più il mondo interiore s'arricchisce, e più la voce si strazia o affina. Ecco che qui i "candidi" di Legnano, in questa mostra, non hanno chiesto la compagnia dei bambini ma dei

pittori più esperti.

Soltanto, ora, l'affiorarsi delle esperienze non si esercita sulle prove grammaticali ma sui controlli interiori. Questa esperienza è tanto più profonda, quanto più s'è affondata a sondare le risonanze interne di quel mondo: non già sviato a echeggiare mondi estranei. S'arriva allora non soltanto a sostituire nuovi valori e nuovi rapporti ai valori e ai rapporti di ieri, ma a crearsi tutt'altre sintassi per tutt'altri risultati. Guardate Campigli.

Qui la pittura non ha mutato solo atteggiamenti ma lo stesso punto di

partenza.

E' questa libertà che dobbiamo soprattutto rivendicare.

Nè ci si paventi. Lo stacco di questa

TEMPERATURE

ancora non avevamo fatto tutti i conti coll'inveterabile abitudine al sistema, che lo rende inconscio.

Ebbene, noi siamo pronti a precisare il nostro parere, e a dimostrare che nulla ci sfugge della stampa milanese. Ma che importa mai il nostro parere particolare su posizioni particolari? Quello che importava a noi dire, che spettava a noi dire — poichè siamo noi a pagare di borsa le altrui ignoranze gratuite — meritava un'attenzione così attenta, da non consentire divagazioni della curiosità.

Pure, poichè è anche giusto riconoscere che qualche torrentello di buona volontà talvolta fa del suo meglio per agitare un poco le acque ferme di questo padule — crediamo di dovere una soddisfazione anche a queste richieste, e chiarire le nostre idee sul valore assoluto della mostra di Carrà, Soffici e Romanelli — che consideravamo solo da quel punto di vista polemico dell'avanguardia.

Non era difficile scorgere nelle nostre espressioni la constatazione del successo di una pittura come quella di Carrà in un pubblico sino a ieri tanto ostile: ed è altresì troppo evidente la nostra soddisfazione di vedere una tale pittura accolta in ambienti d'intonazione ufficiale, recidivi ad ogni avanguardia.

Carrà ha davvero trionfato, finalmente, presso il gran pubblico — e questo per noi è progredire, è una migliore disposizione alle avanguardie di oggi.

Infine, per le nostre idee possiamo riportare senz'altro un articolo di Edoardo Persico nell'ultima « Casa Bella », dove le troviamo già chiaramente esposte.

« Per questa mostra di Carrà e Soffici, se parlassimo, come i critici dei quotidiani, della « riconciliazione » — dell'uno — con il mondo visibile » e del « realismo » dell'altro, sentiremmo tutto il disagio di un discorso troppo tendenzioso. All'infuori di questi facili schemi, che hanno oggi in Italia una fortuna tanto più vasta quanto maggiore è l'impreparazione degli scrittori d'arte non autorizzati, bisogna invece situare questi due pittori nell'ambiente che a loro è proprio: il primo quarto di secolo, in cui Carrà e Soffici si trovarono ad operare nei modi più avventurosi ed eroici. Di Ardengo Soffici ricorderemo, dunque, non le polemiche recenti contro l'arte francese e contro le avanguardie europee, ma la sua propaganda in favore dell'impressionismo; e di Carlo Carrà ricorderemo piuttosto le intransigenti campagne di moralismo. La loro ironica fiducia di oggi — « faciant meliora potentes », come è scritto nel-

TEMPERATURE

la prefazione al catalogo della mostra — ci c sopratutto cara se pensiamo all'ostinazione e al disinteresse di un tempo. In Carrà e in Soffici occorrerà, dunque, cercare sopratutto la personalità umana. La più concreta moralità di Carrà è, ancora oggi, nel tentativo di superare il punto di vista naturalistico. Nelle ultime opera la conquista dello stile appare come la necessità di una vita più reale e profonda: è per questo che esse possono sembrare persino grevi e modella di contrattico, è assai meno disorientante e azzardato di quel che vollero i medievali dopo gli ellenisti. La vita di domani sarà un'eco di quella di ieri: o avrà invece la sua prepotente grandezza? e questi slacciamenti, queste rivoluzioni, sono delle anticipazioni?

Noi crediamo, con molta serietà, che il solo assaggio ragionevole della vi-

disinteresse di un tempo. In Carrà e in Soffici occorrerà, dunque, cercare sopratutto la personalità umana. La più concreta moralità di Carrà è, ancora oggi, nel tentativo di superare il punto di vista naturalistico. Nelle ultime opere la conquista dello stile appare come la necessità di una vita più reale e profonda: è per questo che esse possono sembrare persino grevi e monotone. Questa coerenza stilistica — che non ha nulla a che vedere con la « spiritualizzazione del reale » di cui si parla nel catalogo, e che è invece una accettazione nell'arte della vita pratica - rappresenta per noi il momento più patetico dell'opera di Carrà. Per lo stile di Soffici faremo un altro appunto. La sua aspirazione ad esprimere le cose più umili, quasi per chiarire a sè stesso che la poesia non è nel loro valore formale, lo induce a dissolvere il suo mondo, istintivo e sensuale, in una specie di immobilita didascalica. Non indicheremo, perciò, il miglior Soffici nell'affresco della « Donna recante un piatto », fatto di sottintesi e di allusioni, ma in certi paesi che ci toccano per la felice ostentazione del « primitivo ». Soltanto a questa siregua, all'infuori degli schemi improvvisati, lopera di Carrà e Soffici può considerarsi ancora viva nel gusto europeo ».

talità delle opere liriche stia nella interna resistenza della loro struttura lirica. Ma se qualcuno insiste a volerle controllare di sulle scadute tabelle dei Dieci Comandamenti accademici, noi preferiamo allora, trascorso per trascorso, misurare il Presente sul Oomani più che sull'Ieri, sul Domani che è l'ignoto ma che potrà essere tutto.

Z

Ma il pubblico ne ha già abbastanza anche delle libertà dell'Oggi? E que-

ste, allora, difendiamo.

Segue a questo articolo altro di Piero Torriano, che per avere tanto seguito e amata l'attività

carrariana, trova accenti assai vivi.

Anzitutto cita Carrà stesso: « Meglio dunque è far come la gente semplice e classificare le opere d'arte tra i fenomeni misteriosi ». E soggiunge: «E facciamo dunque come la gente semplice. Del resto, mai abbiamo avuto altra pretesa. Dinanzi alla pittura di Carrà, abbiam sempre detto che occorre principalmente affidarsi al sentimento. Essa ha un potere di rivelazione. Non si sa perchè, ma è così. E bisogna crederle. Come tutti i problemi della vita, anche quello del-

l'arte va risolto per fede.

« E' pittura nata sotto il segno della pazienza, della tenacia, dell'ostinazione. A differenza di quella di tanti altri pittori odierni, essa è lenta e caparbia. Ma la sua progressiva conquista opera in profondità. Vien fatto di pensare al lavoro d'una perforatrice che sgretola, rode, scalpella la rupe, incessantemente, penetrando sempre più addentro. A questa maniera Carrà cava dall'informe la sua opera scabra, infondendole a poco a poco il respiro della poesia.

« Dentro, vi sentiamo intero l'uomo e la sua

caparbietà...
« La tavolozza da una mano, il pennello dall'al-

I GIOVANI PITTORI Borgese e Bongiovanni espongono in questi giorni con Aldo Carpi alla Galleria Pesaro.

LA MOSTRA DEL GUF milanese è stata aperta in questi giorni al nuovo palazzo della Confederazione delle Industrie in corso Vittoria.

A IMOLA ha avuto luogo una mostra di pittori cittadini, dal 5 al 20 corr., organizzata da A. Margotti e M. G. Dal Monte.

DEL MUSEO del Jeu de Paume, che si è riaperto a fine d'anno a Parigi, completamente trasformato e riattato, hanno parlato diffusamente i giornali. Il noto collezionista comm. Frua De Angeli ha contribuito con un generoso dono a formare una sala d'arte moderna italiana, che verrà via via arricchita e selezionata, e che rappresenterà una volta tanto con dignità il nostro Paese.

OPERE DI CAMPIGLI BOGLIARDI GHIRINGHELLI SOLDATI

TEMPERATURE

tra, s'accosta alla tela che ha sul cavalletto, la sfregaccia quà e là, la ritocca, dilata una zona d'ombra ravvivandole intorno la luce... Alla

fine mi dice colla sua voce grossa:

« Vedi, quasi tutti i miei dipinti nascono da un lavorio interiore, oscuro e lento. In genere la trovata risolutiva non mi viene che dopo lunghe ricerche e magari dopo anni. Pochi sono quelli terminati sul vero; il più delle volte li ricompongo secondo un ordine che ho nella mente. E quando m'accusano d'intellettualismo mi fanno ridere. L'arte nasce da questa meditazione, da quest'attesa mentale percorsa d'illuminazioni improvvise, da quest'opera di riassetto e d'aggiustamento. Fare e rifare. La poesia, chi ce l'ha dentro, non dubitare che vien fuori lo stesso, senza raffreddarsi...

« In verità io non ho mai udito Carrà manifestare intenzioni allusive o simboliche, dichiarare una sua particolare mira espressiva o narrativa. Egli sempre m'è parso non darsi altro pensiero che di ricerche puramente plastiche e pittoriche. Quando mi spiega un suo dipinto non mi parla che di volumi, triangoli, diagonali, di ritmi, proporzioni, consonanze e finanche della « sezione aurea ». La sua poesia è il

risultato della sua pittura in sè ».

SCLAVI, il portiere della « Lazio » — del quale si va parlando come pittore da tanto tempo affronta alla « Galleria di Roma » la curiosità diffidente del pubblico, e in particolare del pubblico sportivo e del pubblico artistico. La produzione che un periodo di intenso lavoro nella sua imprevidibile nuova attività, gli ha fatto accumulare, non gli vale certo gli entusiasmi dei campi calcistici - poichè, si sa, nelle faccende dell'arte ogni uomo di sport, come ogni uomo del più sicuro senso della vita, industriale o ingegnere, respira l'aria più chiusa dei retori più grigi, e non gli verrebbe mai in mente che l'arte è un fatto vitale, la più libera e la più compatta manifestazione della vita. Innanzi al fenomeno arte, tutte le meschinità borghesi del professore accartocciato e del critico fallito sono sempre pronte a risorgere dal fondo smarrito del temperamento più schietto.

Scrive di lui Bontempelli sulla « Gazzetta del

Popolo »:

« Non dico « tutt'a un tratto si è rivelato », dico « tutt'a un tratto è diventato ». Dieci mesi fa Ezio Sclavi, il celeberrimo portiere della « Lazio », non aveva mai nemmeno desiderato di prendere in mano un pennello, non s'era mai servito della matita o della penna altro che per

TEMPERATURE

li scopi più comuni e innocenti cui tali due rdigni furono destinati primamente dai loro emoti inventori. Or sono dieci mesi Corrado Cali, un giovanissimo costruito per novantanove entesimi di pittura e per un centesimo di spitto satanico, avendo conosciuto Sclavi per fargli ritratto, a metà di una posa depose per qualhe minuto il pennello e i novantanove centemi, e messo in moto il rimanente centesimo ioè il diavolesco, disse al suo modello: — Perhè non ha mai provato a dipingere?

Questa stessa domanda Cagli la aveva rivolta n giorno a me; ma io sono guardingo e resiente alle tentazioni e sento subito l'odore di olfo. Ezio Sclavi invece è un candido, e gli ripose a tono, con mansuetudine; l'altro ribattè, li mise in mano una matita temperata alla perzione, e gli impose di disegnare. Sclavi divene così rapidissimamente il docile succubo pitprico di Cagli. Nove mesi più tardi, cioè pohi giorni sono, invase la « Galleria d'arte di oma » (che è diretta da un altro spirito di nara satanica, cioè P. M. Bardi) con pitture e digni. I tifosi della pittura e del calcio si affolino di questi giorni alla esposizione personale i Sclavi, gli uni e gli altri con gran diffidenza, he non cercano di nascondere.

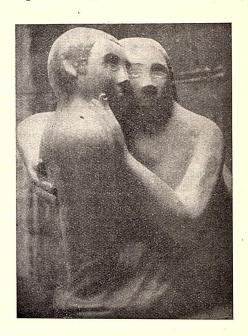
Io non ci sono andato con diffidenza, perchè on sono nè pittore nè calciatore. Ci sono anato per pura curiosità. Ma appena entrato, mi po dimenticato ch'ero lì per la curiosità di veere che razza di pittura può fare uno che era rrivato all'età della ragione senza mai penarci, anzi pensando a tutt'altro. Mi sono troato immediatamente preso nel puro mondo pitrico che mi avvolgeva. Non soltanto dimenticai abito il calciatore, ma dimenticai anche il pitre. Soltanto l'opera creata mi interessava, con che accade molto raramente.

Accade, quando l'arte sa distruggere del tutto stessa per diventare naturalezza. Il fenomeno clavi non è un fatto di acrobazia, o di tecnica, molto meno di gusto; è un fatto di naturazza.

Ecco un disegno: c'è una vacca con sotto il tello che poppa. Non solamente la linea della hiena dell'uno serve da linea del ventre delaltra. Ma le gambe posteriori del vitello serpno da gambe anteriori della vacca. Tutto queo non è un prodigio di abilità, è l'effetto sbriativo di veder naturale. Nessuno da principio ne accorge. Ce ne accorgiamo solamente quano la prima impressione d'armonia e di semplità non può oramai più distruggersi in noi con indagine ».

NOTIZIE

Ecco la scultura dei ragazzi che vengon su. Diamo un saggio di un friulano inedito: MIRKO BASARDELLA "gli amanti ".



ARTISTI, RACCO-GLITORI, SIGNORE

INTERROGATECI CONSULTATECI

"VETRINA,

Unico periodico italiano d'informazione che segua con ricchezza di illustrazioni e di collaborazioni il movimento artistico mondiale.

TUTTE LE NOVITÀ TUTTE LE CRONACHE TUTTI I PROBLEMI

TEMPERATURE

D. S. PICCOLI serive sull'ultimo « Ottobre »: «Il Congresso Internazionale d'arte, riunitosi l'autunno scorso a Venezia, emetteva il voto che fosse assicurato agli artisti « il credito sulle loro opere ». Tale risultato potrebbe esser raggiunto con relativa facilità, se un ente già costituito fosse incaricato di aprire una sottoscrizione a favore degli artisti. I fondi così raccolti servirebbero a fornire agli artisti che ne facessero richiesta e che dessero serio affidamento di lavoro a giudizio di una speciale commissione, i mezzi necessari al compimento delle loro opere. Un certo numero di queste opere sarebbe annualmente sorteggiato fra i sottoscrittori.

Questa iniziativa avrebbe anche il vantaggio evidente di far apprezzare le opere d'arte ad un gran numero di persone che oggi se ne disinteressano, e potrebbe senza difficoltà essere congiunta alla creazione della cassa di previdenza e di assistenza recentemente annunziata».

Siamo sempre del parere che s'incominci finalmente a cercare la salvezza dell'economia artistica in leggi sanamente economiche. Abbiamo fatto tanta esperienza del danno delle commissioni, premi ecc., che inducono gli artisti a begare miseramente tutta la loro vita attorno ad un osso per lo più già spolpato, e riducono così spesso movimenti ideali a imprese d'appalto che ci pare desiderabile l'avvento del mercato privato, che consenta all'artista i suoi decorosi mezzi di vita; mercato privato, con tutti i suoi difetti, che fanno versare fiumi d'inchiostro ai retori in malafede ed agli utopisti provinciali. La tradizione del mecenatismo italiano negli ultimi secoli non ci pare consona, come leggermente si trova, agli insegnamenti della moralità fascista. Noi scorgiamo nell'artista il cittadino italiano tipicamente tale: e queste umilianti proposte di sottoscrizioni e di sorteggiamenti di opere (un Campigli o un Oppo, così come capita) non sono certamente di nostro gusto. (E quando noi diciamo gusto compromettiamo una grossa faccenda).

È neppure quegli amatori che verrebbero guadagnati all'opera d'arte con questo trucchetto, ci ispirano grande fiducia. Rischiamo di allevare un'altra generazione di collezionisti ciechi e sordi.

COME SI ESERCITA LA CRITICA NELL'UFFICIO STAMPA D'UNA GALLERIA EMPERATURE:

ORIGINALE (dal volumetto di Lo Duca, Arturo Martini'', coll. d'arte moderna italiana, . 23, Ed. Scheiwiller).

uesto artista dà veramente, nelle sue culture, la sensazione di ciò che è libero alla materia; delle cose, degli eventi, prigionati dalle sorde dimensioni terrene.

Nella plastica di Martini non vi è l'anelito nuscolare, ma il palpito della poesia; egli ta a sè, tra gli artisti più grandi, per queta sua personalità poetica, se non maggiore almeno pari a quella di scultore.

La potenza di Martini è distante dalle inquietudini artistiche del secolo. Ci pare che egli sia l'unico scultore europeo che nelle arti plastiche sia staccato dal particolare e dal frammento abile e inespressivo, per entrare in ciò che è la intera manifestazione dell'arte: l'eterno racconto della vita: la composizione. Ne deriva una forma libera da quelle contingenze sperimentali in cui molti tra i migliori artisti dell'oggi si esauriscono, nella ricerca d'una falsa preziosità.

... concepisce la sua composizione. Essa non fa che interpretare o variare o trasfigurare le opere di natura, a seconda della

sua potenza.

Egli non polemizza, non discute; nemmeno vuol rappresentare una epoca; egli esprime il suo giorno, il suo attimo, con il suo variare rapido, con le sue sensazioni mutevoli, pur sempre liriche...

Questa terra, che dopo il fuoco prende rossori e pàlpiti di carne, s'intona miracolosamente alla poesia che Martini può soffiare nelle sue sculture.

In Martini vi sono amori per le materie, ma non certo per sistemi plastici; anche la monotonia di certe sue teste con gli occhi affioranti e le bocche bucate, non è che lirica trasfigurazione, la quale abbandona la facile esteriorità del viso, per la poetica rinuncia d'ogni piacente verismo.

IL PLAGIO (dall'articolo firmato Gioda, "Sculture di Arturo Martini", pubblicato sull'ultimo numero di AUGUSTEA.

Nelle sue opere, di creta o pietra, egli dà la sensazione di tutto quello che è idea pura,... oppure esprime uno stato od un modo di essere delle cose e degli eventi, libero dalla materia con la quale è fog-

Nella muta e massiccia sostanza plastica da lui usata, non esiste l'affanno del muscolo tormentato, ma se ne sprigiona un

soffio vivificatore di poesia.

Nessun altro artista, anche tra i più grandi, può essergli comparato; la sua personalità si isola e agisce in un mondo dove l'anima s'impossessa della forma grezza e la modella come fosse pensiero.

Arturo Martini è lontano dai turbamenti e dagli smarrimenti artistici del secolo; egli ha saputo staccarsi nella sua arte, unico in Europa, dall'esecuzione, minuta e frammentaria del particolare per entrare nel campo più vasto della composizione. Martini mai ha voluto costringere il suo anelito creativo nelle vie tortuose e molte volte ricche di tentativi e delle esperienze, sulle quali la ispirazione si esaurisce o si sperde in false preziosità. Ha invece concepito la natura attraverso l'insieme della composizione nella quale l'artista non fa che interpretare o trasfigurare il vero secondo la sua potenza.

Egli non discute e meno ancora polemizza e non pretende di rappresentare un'epoca: non ha un punto fisso: lo attrae soltanto il battere rapido dell'attimo con la sua fugace espressione...

Questa terra che dopo il fuoco prende rossori e palpiti di carne s'intona prodigiosamente al sentimento poetico che Martini infonde come respiro nelle sue scul-

Egli sente l'amore per la materia... ma non certo per sistemi o tendenze plastiche; anche la uniformità di alcune sue teste con gli occhi tondi e sporgenti e la bocca a forma di foro, non sono che trasfigurazioni conseguenti alla concezione lirica del sog-

Eccetera.

GALLERIA DEI FANTASMI

Una corta via con due lampade e una luna ed un caldo sentore di umanità addormentata. — Guardate — disse l'Angelo del Bizzarro ai giovani artisti radunati nel sito come codesto tranquillo sogno borghese ci

Qui noi apriremo la nuova « Esposizione degli stati d'animo », perchè soltanto qui sentiamo liberarsi i nostri sentimenti da ogni involuzione rettorica che, contrariamente a quanto si pensa, la vita sociale

insegna.

Quaggiù tutto si predispone secondo chiarezza, e pare che i nostri pensieri si sciolgano con la dolcezza di un carme. Vi si respira l'uguale profumo che nasce nel silenzio di una sera dopo il temporale. Ozoni della sera, ozoni di speranza nel do-

In questa atmosfera noi ci parleremo e ci intenderemo. (Segni di approvazione imitarono la musica di Apollo). Il Bizzarro proseguì: Siate modesti per pochi anni ancora, e riconoscete per intanto che i vostri stati d'animo soverchiano in profon-

dità la vostra opera.

Riconoscete che i vecchi affettano una padronanza su di voi unicamente ispirata dalla migliore qualità formale, dalla finitezza sapiente, consapevole e addestrata della loro arte; ma vi temono perchè sanno che esiste in voi un'attitudine violenta a sentire modernamente, al disopra del bene e del male di ogni revisione critica da essi imbastita sui valori antecedenti.

Riconoscete che i vecchi (come si dorranno d'esser chiamati così) rappresentano quell'ordine, in essi non definitivo nè superiore, che volete nuovamente ritrovare

per vostro conto.

Il Bizzarro imboccò l'imbuto e sonorizzò la sua voce: — La vostra posizione è quella ignea delle materie inviscerate nella terra: è potenza. Consolatevi, non troverete moderne Pompei nè Ercolani vetusti da incenerire sul vasto cammino; tutt'alpiù, lasciate che la poesia, ancora una volta, e il sentimento umano, vi ispirino a lasciar vivere alcune pallide ginestre nate solitariamente nei dintorni, e che hanno pure profumato i vostri primi sogni d'artisti ed ora, benchè reclinate dal terribile fuoco, son desiderose pur mo' di vita odorosa. Vecchie ginestre che nacquero un dì tra gli sterpi innumeri e invadenti come l'ortica. Oggi, vi lascio la Galleria dei

Fantasmi: fatela interamente vostra, in bevetela dell'essere vostro, riscaldatela co vostro ansante fiato commosso, fatene l vostra isola nel mare dell'indifferenza. Se greto tormento d'ogni Ulisside è stato d ritrovare la propria isola. Voi cominciat

Vi metto in guardia anche contro gli in differenti, i quali sono molti e paiono depositarî di un superiore equilibrio. Pen sate che ad ogni effetto corrisponde un causa, tanto nei fenomeni fisici come il quelli più vaghi della coscienza e del cer vello (eccetto che pei cretini, li conoscete e che l'indifferenza di tali esseri è il pro dotto del Nulla. Il Nulla non ingenera con fusione; dà una sfumatura di olimpicità ma realmente questa è un volto più socie vole e magato della morte spirituale.

So — proseguì il Bizzarro — che il disinteresse degli indifferenti vi fa pensare talvolta di vivere non tra gli uomini bensi ai confini del mondo. Fantastici, vi chiamano, vedendo la stranezza dei vostri occhi e delle vostre creazioni. Ma a questi confini, come stasera, non vi son cose strane; voi portate ovunque il netto sentimento della vostra vita e non siete ombre vagolanti ma uomini scossi da vive passioni.

Solitarî è vero, ma non senza casa. Artisti e poeti non l'hanno di pietra nè la posson mostrare per pompa. La vostra casa non vi rende in affitti ma in consolazione.

E' giunto il buon momento per dirvi che se non è necessaria tra voi l'ammirazione, è indispensabile la stima. La mancanza di un grande artista che oltrechè maestro fosse un invidiabile spargitore di spirituali biade, vi toglie questa possibilità d'ammirare: e i giovani soffrono di una tale mancanza. Alcuni vecchi, parlando di voi, vi aprono una feritoia strettissima sulla campagna argentata di erbe al vento e vi dicono: ecco laggiù la vostra vita, correte. E voi non potete passare come gli stoccafissi.

Ma vi rimane ancora la stima reciproca. Credete nella forza di qualcuno il quale crede in voi. E' difficile come l'amore ricambiato, lo so, ma giungerete a realizgare una concordia così superiore. Specehiarsi nell'altrui forza ingenera forza. Non vedere che il vuoto, l'assenza di ciò che sognate nell'uomo, sbigottisce e inde-

Per voi fu scritto un capitoletto di Apostolo: Sine macula enim sunt ante thronum Dei. Metteteci pure l'arte al troppo cosmico posto di Dio. Allora voi giovani giungerete senza macchia al trono dell'Arte.

L'Angelo del Bizzarro aveva terminato il discorso. Un battito di mani l'aveva accolto.

— Vedete gridò allora — la più modesta adesione vi fa esplodere in un bel gesto di vita.

E partì senza titubanze e con altri pensieri. B.

RIVISTE

CAMPO GRAFICO, la rivista di estetica e di tecnica grafica, conferma col suo secondo numero tutta l'aspettativa, e poichè il tema era questa volta sulle esigenze decorative, vengono affrontate soluzioni tecniche meno rigide, che ci donano un fascicolo caldo, allettante, elegantissimo, nel quale la preoccupazione del dettaglio sembra voler smentire la scuola d'eccessiva « funzionalità » del numero precedente. Dopo queste prove disparate è legittimo attendere da questi giovani, numero per numero, tutte le soluzioni necessarie, ma convogliate in uno stile, che sino a nuove rivelazioni resta il solo di una moderna tipografia italiana.

Questo numero è anche più ricco di contenuto e si presenta in un maggior equilibrio al profano ed al tecnico, con articoli e didascalìe.

Solamente sarebbe desiderabile che, nei limiti delle esigenze sostanziali i pretesti venissero meglio scelti: ma è forse troppa la difficoltà di conciliare le due cose.

La copertina è evidentemente un capolavoro di tecnica: e magnifici i cliscè coi quali si presenta la Ditta fotoincisioni De Pedrini.

LA CASA BELLA di gennaio è completamente rinnovata, in un formato quasi quadrato che ci pare assai intelligente, consentendo maggiori possibilità nella compaginazione e riuscendo altresì più maneggevole.

Nella redazione. una « Casa Bella » più sobria ed agile. Contiene:

Per la nuova architettura, di Lionello Venturi. I mobili di acciaio in Germania: Pannaggi. I metalli bianchi nell'architettura: Pagano. Veduta di Forino: Filippo Burzio. Giro di Torino, Mercato di Torino, progetto. L'architetto M. Elsaesser. Bar Milano (Città degli Studi) arredato recentenente dai giovani architetti Peressutti e Rogers. Case nuove a Padova: Wart Arslan. Dall'a Uomo la macchina di Oswald Spengler, uscito recentenente dai giovani architetti peressutti e Rogers.

temente. L'Obelisco di Mussolini. Il « Conte di Savoja ». 3 interni di Leonie Pilewski. Ceramisti. Gli artisti moderni in Germania: Lodovico Luzzatto (un articolo interessantissimo sul mercato e sulla vita artistica tedesca). Carrà e Soffici, di Edoardo Persico, coll'immagine rivelata di Carrà ai tempi del futurismo. Carrà: Piero Torriano (5 grandi cliscè delle opere esposte alla « Pesaro »). Il « Registro » (Pagano) è dedicato all'a Università di Roma ». Cronache di tutto il mondo, dalle riviste.

L'ARCHITECTURE D'AUJORD'HUI N. X (dec-janvier 1933). Contiene:

L'architecture en Angleterre, par B. Lubetkin (« L'Océan proteste contre la séparation et le Chanal contre l'Union »): un'ampia interessantissima storia degli stili e dell'urbanesimo di Londra, sino all'introduzione recente del razionalismo, che ha trovato i caratteristici contrasti ripetentisi in tutti i paesi europei: prima e dono l'incendio del 1666, l'abbandono del legno nelle costruzioni private, l'evoluzione della decorazione alle finestre, le influenze straniere nella monumentalità, palladiana ecc., l'infllazione e il disordine del « finto » ecc. ecc.). La nouvelle Gare du Havre. Nuove costruzioni a Parigi, Berlino, Zurigo, Berna, Francoforte, Rotterdam, Budanest, Lisbona. Nouvelles tendences dans les Ecoles d'architecture italiennes, con pubblicati i progetti di laurea di E. N. Rogers, Peresutti, Banfi, L. di Belgioioso. tutti del Politecnico di Milano. Nuovi grattacieli a New-York. Tapis Myrbor, maquettes de Jean Lurçat, Marcoussis, Csaky, Férnand Léger. Une toiture en aluminium. Revue des Revues: vi è pubblicato il Club Nautico a Tremezzo (Lago di Como) dell'arch. Lingeri, preso dalla rivista argentina «Nuestra Arquitectura». Bibliographie: recensione de « Gli elementi dell'architettura funzionale » di Sartoris, a firma P. V.. Echos, Nouvelles, Informations.

A. C. - Documentos de actividad contemporanea, pubblicacion del G.A.T.E.P.A.C. (Gruppo di giovani architetti di Barcellona): II, 8.

SCENARIO N. 2. Contiene:

Massimo Bontempelli: Il Teatro degli Undici o Dodici. Lorenzo Gigli: Sacha scrittore. Silvio D'Amico: La parola in scena (Schema d'una storia dei rapporti fra trama e teatro. 5º Rinascimento ed Età barocca). Nicola Chiaromonte, sui precursori di « Topolino » (cartoni animati). Bruno Barilli: sulla morte del Varietà (con disegni di Fausto Pirandello). Nicola De Pirro: L'ufficio di collocamento dello spettacolo. Appunti sul Teatro e sul Cinema Cinese (Corrado Sofia); Corriere dalla Germania (« F. P. I. non risponde » dell'« Ufa », erc.). Recensioni. I Periodici: un articolo del « Lavoro » di Genova sull'edificio del teatro, che noi abbiamo ereditato tal quale dal 700, quando la sua funzione era di salotto (« Il perno del teatro non era il palcoscenico, ma il palco reale »), e stabiliva pertanto nella sua conformazione (palchetti, galleria ecc.) quella « gerarchia sociale » che riesce oggi intollerabile ed allontana dal teatro, imponendo il problema della costruzione razionale del teatro nuovo, a fianco della palestra, del ministero e della chiesa moderna; ecc. Cronache. Notiziario. Giurisprudenza.

SEGNALAZIONI LIBRARIE

ANTONIO JACONO - Cajo e Tizia (romanzo) Ediz. del Ciclope, Milano, L. 8 ridotto a L. 5. Un umorista.

ACHILLE CAMPANILE. Cantilena all'angolo

della strada - Milano L. 12. GIO, PESCE. Fiordelmonte (romanzo).

Milano, L. 10.

TODDI - Zero in amore. Milano, L. 6. A. RUDMAN. Il risveglio religioso nel Medievo. « Piccola Biblioteca di Scienze Moderne » N. 404. Torino, L. 20.

GIO. COMISSO - Il delitto di Fausto Diamante.

Milano, L. 10. SAVERIO NASALLI ROCCA - Giuseppe De Maistre nei suoi scritti. Biblioteca di Storia Contem-

poranea N. 15 - Torino L. 20. ARNOLD HAHN - Sviluppiamo le facoltà dello spirito - Trad. dal tedesco D. Secco-Suardo, pref. Carlo Foà - Milano, L. 12 (leg.).

Dott. A. DESSY - Sintesi dell'Universo e religione naturale - Piccola Biblioteca di Scienze Moderne

N. 403 - Torino, L. 8. FRANC. GIANNINI - Crisi. Milano, L. 15. PAOLO CATTANEO - La distribuzione della ricchezza. Torino, L. 32.

BARBARA ALLASON - La vita di Silvio Pellico. « Scie » Mil., L. 28 (br.) L. 35 (leg.).

LEGGETE

Sandro Bini "ARTISTI, 12.-Mascarin GONZATO 12.-

LUIGI BARTOLINI attende ad un nuovo libro, « L'orso ».

DAI VOLUMI di G. G. NAPOLITANO che segnalavano nell'ultimo Bollettino, prende lo spunto Nino D'Aroma per un articolo sull'« Italia Vivente » del 1-15 febbraio. intitolato: Difesa dei giovani artisti.

IL VERO GIOTTO ha inaugurato col primo volumetto le Stagioni dell'Arte, nelle quali Carlo d'Aloisio da Vasto ha suddiviso quest'anno la sua fatica, come abbiamo già annunciato. Invece del grosso volume dello scorso anno ci troveremo ora per le mani, ad ogni trimestre, una no vantina di pagine semiserie, alle quali collaborano press'a poco gli stessi artisti e scrittori, scelti fra tutte le regioni e le tendenze contemporanee. In questo prima saggio vengono banditi 2 «referendum» ed un Manifesto dell'Arte Mediterranea-At lantica; e vengono riferiti: un Sogno invernale dell'Anno XI, Straitalia (con can zoncine); idee su di un realismo religioso e affermazioni curiose, quali: « Crediamo in un'arte moderna, 900 ma italiana» « Il 900 è in atto e quello che sarà ancor: non si sa », « I mercanti di astruserie d Parigi » nel senso di tutta Parigi presa in blocco, secondo la moda romana, « I Giotto è un organo quasi sindacale, l'ap pello-programma all'Istinto ed alla nazio nalità quindi dell'Arte » ecc. Vi si notano articoli di Carrà, Sartoris, Virgilio Guidi Marcello Gallian: e disegni di E. Mayo Bogliardi, Morandi, Bartolini, Carrà, Gui di, Rosai, D'Aloisio, Ghiringhelli.

Scheiwiller mi mandò a leggere due volum della sua « Collezione d'Arte moderna ita liana », e dedicati uno a Sironi, l'altro Rosai; ciò che mi servì per scrivere le se guenti note. Trascrivo solo quello che si ri ferisce al Sironi.

« Paesaggio urbano ». Quadro dipinto pura regola d'arte. Vi sono profondit rembrandtiane (esempio nel primo pia no la strada ferrata e il carrello). V'è de quattrocento in quella casa che poggi verticale dinanzi al primo piano e chi ha un muro liscio in una prospettiva secca pittura da affresco; a destra v'i un'ombra cupa che ne ricorda certe cru deli alla Cosmè Tura. Più a destra an cora vi è un alto muro con alti arch e pilastri soliti delle incisioni settecente sche all'acqua forte,

oi nella parte centrale del quadro v'è, in m chiarore millettiano, o, poniamo, anhe corottiano, un avantreno di paele composto di ciminiere e di tettoie di ⁰abbrica.

Alla destra, un gruppo delle case non può ion ricordarci i medievali Lorenzetti selesi con tanto di blocchi di case e tetti di

i-uriosa prospettiva.

lTutto il quadro è dunque composto di rii ordi di altri quadri. Ben altrimenti che a nuesto composto di eroici frammenti, nesomno dei quali originariamente appartiene ra Sironi, appare, ai nostri occhi, il « Paeo aggio urbano ».

Già: qualità, sono in Sironi, di assimilazione, e facoltà di essere originale zero: um quantoche l'originale è quel che è confenuto nelle cose e soltanto uno vede, discerne, sente, mentre cento altri vi passano

tindifferenti accanto.

ⁿNel quadro « Il Molo » vediamo una spencie di caval bianco per Garibaldi, con una ²zampa di gesso e l'altra di putrella di ferro Verniciata in bianco e ripiegata ad angolo "retto. La testa del cavallo ha un'appendice recome se il pittore si fosse dimenticato di cancellarla sulla tela. Le orecchie sembraino un paio di corna. Il Garibaldi a cavallo una chiaccherata del peggiore roman-Pticismo. Cavallo e cavaliere sono avvolti ⁰da un alone di nerofumo.

E tolto cotesto granatiere, tolto la specie li di messicano decorativismo, tolte le remi-⁰niscenze d'una comparsa di teatro, il resto ¹¹delle pitture di Sironi è desolazione — non so copiata, imitata da chi — inguantochè non si può pretendere che ogni volta il critico s'accorga del dove lo artista sia andanto a pescare — desolazione in quegli alaberi piegati sopra lo oscuro mare e un vento che scuote i barconi attraccati al ^{se}molo. V'è una parete lunga, da galera. <u>V</u> ri una casa solitaria a dominare la vista. V'è il solito cielo che s'imbianca sfiorando terra e si corruccia agli estremi margini it del quadro. V'è, insomma, anche qui della la retorica, che Sironi deve spartire con alle trettanta retorica di altri artisti. Così il panneggio della « Donna Seduta » (1919) h ricorda la classica statuaria, mentre scorticato, ossia rimasto allo stato di sfacelo di composizione appare il paesaggio di fonu do e con il solito ponte sospeso sopra l'ah bisso e gli altri ritrovati da passaggio delle h ennesime Vergini delle Rocce.

te Un Leonardo, dunque: Sironi mal riuscito, una palese testimonianza di valore sprecato: ossia di bravura sopra la quale lo artista, critico di sè, non ha il coraggio di giocare assolute carte.

Tralascio di annotare i piedi, nelle figure di Sironi, a piramidi colossali. Piedi grandi di moda fin dal tempo del fu Rodin. Tralascio le solite righe, le solite squadre, i soliti cilindri, i soliti coni e le solitissime sfere sparse nel quadro a titolo di riempitivi.

Lascio poi andare le ombre alle tempie delle figure, ombre tipo Gioconda, ombre dalla separatrice utraccademica.

Il pittore torna a piacermi nella « Natura morta » della collezione Scheiwiller, sebbene tale quadro appaia la onesta immagine di Chardin gonfiata. In ogni modo trattasi d'una buona cosa.

Nel quadro « Marzo 1925 », scorgo la netta simpatia per il tedesco Karl Hofer o magari la certa affinità elettiva con quell'artista, sebbene le « Ragazze con zucche » dello Hofer siano ispirate a amicizie ad anime a convivenze che non conoscono le ragazze vuote di Sironi: esse sono ragazze che sanno soltanto di modella e di

scarabocchio pittorico.

Nel quadro « I contadini » Sironi oscilla tra Hofer e Carrà; mentre nello « Studio di nudo » è un desiderio di accademico e, guarda, guarda: v'è quasi del Mancini. Nell'anno 1928 le cose del Sironi peggiorano. Lo artista è bell'e liquidato: egli pensa ai concorsi, ai premi, alle cariche. Lo stesso « nudo » e « figura » della collezione Frua sembra un altorilievo sgrammaticato con una spalla attaccata al collo due dita più in sù mentre l'altra spalla è bassa di quattro dita (tutto ben s'intende calcolato, anche lo scorcio, altrimenti sarebbero centimetri otto più in basso). Cosa vuol dire nell'insieme della sua opera il Sironi? Vediamo cosa ne dice Scheiwiller inquantochè mio costume è di giudicare prima con la testa, eppoi ascoltare le rispettabili opinioni. Dice Scheiwiller che Sironi è « un artista tragico »: questo lo si ammette per ischerzo nel senso d'un pittore che è tirato da tutte le parti ossia subisce le influenze di ogni grande pittore antico e moderno. E che il pubblico, come dice Scheiwiller, non conosca Sironi questo è nel normale della cosa ma soltanto in quanto il pubblico non capisce nemmeno le fonti di Sironi. Se capisse le derivazioni capirebbe anche che Sironi è uno che non ha, di proprio, niente da dire, e tutto LUIGI BARTOLINI. di ripetere.

emanuele CAVALLI

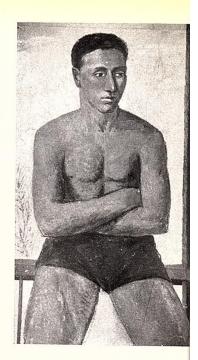


RITRATTO

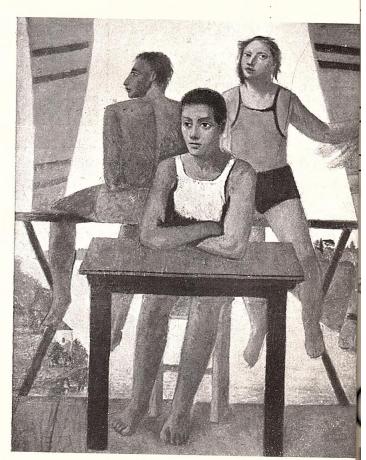


IL PITTORE

CAPOGROSSI



IL NUOTATORE



IN RIVA AL FIUME

GIORNO DI CHIUSURA DELLA MOSTRA DOMENICA 5 MARZO

IL MILIONE

10

20 MARZO 1933 - XI - CONTO CORRENTE POSTALE

OLLETTINO DELLA GALLERIA DEL MILIONE ILANO - VIA BRERA, 21 - TELEFONO 82542

selin Bossard BrianIon Chagal Dufy
arie Laurencin Oon-Friesz Picart Le
oux Picasso Rouault
aminck Zingg
argallo Utrillo

ASSELIN « Concarneau, filets de pêche » - (Aquarelle). ASSELIN « Bateaux de pêche » (Aquarelle) ASSELIN « Filette dans un jardin » - (Aquarelle)
BRIANCHON « Femme au divant » - (Pastel)
BRIANCHON « Femme accoudée » - (Pastel)
BRIANCHON « Plage, St Jean de Luz » - (Aqua-BOSSHARD « Nu assis » - (Dessin)
BOSSHARD « Nu debout » (Dessin)
BOSSHARD « Nu couché sur le dos » - (Dessin) BOSSHARD « Nu couché sur le dôt » - (Dessin). CHAGALL « Le Maunier, son Fils et l'Ane » (d'appres les Fables de la Fontaine) - (Gouache) DUFY « Naples » - (Aquarelle)
DUFY « Intérieur » - (Aquarelle)
MARIE LAURENCIN « Deux filles » - (Aqua OTHON-FRIESZ « Paysage » - (Aquarelle) OTHON-FRIESZ « Bouquet de Tulipes » - (Aqua-OTHON-FRIESZ « Nu » - (Aquarelle)
PICART LE DOUX « Montagne Ste Victoire près d'Aix - (Aquarelle) PICART LE DOUX « La maison rose » - (Aqua-PICART DE LOUX « Le bouquet de pins » - Aquarelle) PICASSO - Dessin à l'enere). PICASSO - (Dessin au crayon). PICASSO « Tete » - (Dessin au crayon) ROUAULT « Paysage avec personnage » - (Goua-RONAULT « Clown » - (Gouache). VLAMINCK « Paysage » - (Aquarelle). VLAMINCK « Paysage » - (Aquarelle) ZINGG « Retour de chasse » - (Aquarelle) ZINGG « Marine » - (Aquarelle) ZINGG « Fin de moisson » - (Aquarelle) GARGALLO « Masque» - (Sculpture) UTRILLO « Paysage » - (Olio)

) guazzi, acquali pastelli e disegn

li, pastelli e disegni di artisti di Parigi

ARZ(

CENNI BIOGRAFICI

ASSELIN. Nato a Orléans 1882. 1903 Ecole des Beaux-Arts, Atelier Cormon. Espone al Salon des Indépendants dal 1906, al Salon des Tuileries e al Salon d'Automne. Ha viaggiato in Italia, ammirando nei grandi maestri l'umiltà innanzi alla natura e l'amore al mestiere. Lavorò intensamente, rivelandosi uno dei migliori acquarellisti dell'epoca e il maestro delle armonie grigie e delle scene familiari: cucitrici, donne che leggono, maternità, angoli d'interni, nature morte. Acquafortista e litografo, ha illustrato molti libri, come: « La mort de quelqu'un » di Jules Romain, e « Rien qu'une femme » di Francis Carco. E' cavaliere della Legion d'onore. Opere nei Musei del Lussemburgo, di Nantes, di Orléans, di Lione, di Grenoble, di Tokio, di Magonza e di Francoforte; e nelle collezioni segg.: Dr. Girardin, Dr. Doiteau, Bardac, Saincère, Dr. Soubies, Lévy-Hermanos, Simon, Alexandre ecc.

BOSSHARD. Nativo di Morges (Svizzera) 1889. Espose la prima volta a Zurigo 1909. Personali: ai « Cahiers d'art » 1919, alla Galerie Briant-Robert 1920, alla Galerie Marcel Bernheim 1925, '27, '28. Tavolozza assai sobria, i toni hanno nella sua opera minore importanza di fronte ai valori ed ai grigi, al ritmo ed alla deformazione particolarmente espressiva. Con frammenti di realtà sovrapposti, ricrea leggende e sogni, dee, ninfe, ondine.

BRIANCHON. Nativo del Sarthe 1889. Entrò a 16 anni alla Scuola d'arti decorative. Nel 1923 viaggiò in Spagna. 1924: Premio della Fondazione Blumenthal. 1925 espose la prima volta al Salon d'Automne; poi al Salon des Tuileries. 1930 grande personale da Marcel Bernheim, di vivo successo e con un acquisto governativo per il Museo del Lussemburgo. Soggetti preferiti la danza e il circo: interni, nudi, fiori e stoffe, paesaggi severi, spiagge del Nord dai sottili toni grigi. Lavori ai Musei di Algeri, Amsterdam, Nantes e al Lussemburgo; è rappresentato in ottime collezioni.

CHAGALL. N. in Russia 1887.

DUFY. Nato all'Havre 1877.

MARIE LAURENCIN. N. a Parigi 1885.

OTHON-FRIESZ. Nato all'Havre 1879. Ecole des Beaux-Arts. Atelier Bonnat. Dal 1903 espone al Salon des Indépendants; dal 1904 al Salon d'Automne, e fa parte dei « Fauves ». Fece scuola nel Mezzogiorno: soggiornò anche nel Portogallo e a Monaco B. E' cavaliere della Legion d'onore, e rappresentato nei Musei di Francoforte, Monaco B., Winthertur, Lussemburgo, Tolone, Le Havre, Tokio. La Rochelle, Nantes, Grenoble e nelle Collezioni: Pedron, Pasquereau, Latil, Hokousaya, Minushi, de Bonin, Roede, Parent.

PICART LE DOUX. Allievo di Baschet e di Gérôme; espone dal 1903 al Salon d'Automne e ne è Socio dal 1908; agli Indépendants dal 1906, c dal 1912 alla Società Naz. Belle Arti. Volta per volta si presenta in personali presso diverse Gallerie parigine, e in riassuntive in Svizzera, Belgio, Germania, Giappone ecc. Caratteristica la ricerca dell'arabesco nelle sue figure e nei suoi paesaggi, e la schiettezza del suo colore nelle nature morte. Ha illustrato con xilografie molti libri, fra i quali: « Nouvelles » di Gobineau, « Le Livre d'Amour » di Ch. Vildrac, « Kiv. Nicolos » di Panaît Istrati.

E' rappresentato in numerosé Collezioni importantissime francesi e straniere, e nei Musei di Nantes, Nizza, Lione, Grenoble ecc.

PICASSO. Nato a Malaga il 25 ottobre 1881, da padre spagnolo, il professore di disegno Ruiz Blasco, e da madre italiana, della quale scelse il nome. A 12 anni stupiva per la virtuosità dei suoi dipinti. Frequenta nel 1895 la Scuola di Belle Arti di Barcellona, quindi la San Fernando di Madrid. Rinuncia all'insegnamento ufficiale per lavorare a suo modo a Madird e a Barcellona; nel 1900 è pila prima volta a Parigi e nel 1901 ottiene il primo successo, eccezionale, alla Galerie Vollard. Attorno alla sua riconosciuta persona si raccolsero via via le avanguardie di Montparnasse, primi Apollinaire, Salmon, Jacob, Braque e Derain. Dal 1903 la sua residenza a Parigi è interrotta solo da pochi viaggi di studio: 1905 in Olanda, 1917 in Italia.

ROUAULT. Nato 1871.

VLAMINCK N. 1876. Tauchnitz Ed. 5084-85 - L. 10 cad.

ZINGG. Nato 1882 a Montbéliard. Scuola di Belle Arti, Atelier Cormon. 1900 Premio dell'Istituto e Secondo Gran Premio di Roma. 1913 Premio Nazionale. E' paesaggista notissimo: nevi, fiere ecc. Collezioni: André Fallières, Rothschild, Grèze, Dr. Monod, Dr. Faure, Dr. Boileau, Weymann, Musei del Lussemburgo, Lione, Besancon, Strasburgo, Tunisi, Mulhouse, Montbéliard, Héricourt, Nantes, Grenoble, Le Havre, Morlaix, Tokio.

UTRILLO, N. 1885.

CESARE VIGANO

presenta lo

STUDIO RAZIONALE PER PROFESSIONISTA

brevetto degli architetti

LUIGI FIGINI e GINO POLLINI

Ogni professionista potrà, cogli elementi presentati, comporre lo studio a lui adatto, colla possibilità di accrescerlo a seconda delle future necessità, in una serie di infinite combinazioni. Questo tipo di produzione standardizzata soddisfa a tutte le esigenze.

TEMPERATURE

IN GALLERIA

LA STAZIONE DI FIRENZE ha inaugurato la quartarella contro la giovane architettura. Incoraggiata da una polemica di una stupidità assurda — sugli archi e le colonne — l'insufficienza e il malcostume dei soliti intonatori del gusto corrente hanno trascinato gran parle della stampa italiana in una battaglia già perduta. I luoghi comuni della mentalità borghese-liberale che Boccioni ha processato 20 anni fa, riaffiorano nell'Italia fascista — per quella forza d'inerzia che autorizza tuttora i più legittimi epigoni dell'anarchia cavallottiana, facendo posto nella vita italiana alle tipiche quartarelle.

Il pittoresco disordine di idee che cela l'inafferrabile cultura o l'erudita incultura, e la stanchezza di un'epoca tramontata nel 1915, è identificabile nel linguaggio austero col quale si traveste la vecchiaia ingloriosa di Ojetti. E sono ben riconoscibili anche l'astuzia e il livore sopravvissuti ad una lunga esperienza di sconfitte — da tutti fuorchè da quella stampa macchinosa che ama le cose fatte e i compiti già assolti.

Ma il compito di dare una consistenza civile e un impegno morale all'opinione pubblica — cresce coi ragazzi di oggi. Quelli che imparano fin dalla scuola che non esiste nessun problema dei giovani — ma un problema dei vecchi: quelli che maturano nel Politecnico il trionfo della sola architettura possibile — il razionalismo — e imparano agli esami a mancar di rispetto ai professori informati da Ojetti.

Tutti questi ragazzi affolleranno la vita — quando il lento carro di un inerte giornalismo, trascinato dai tre o quattro inventori di una speciale « tradizione italiana » — ballonzolerà ancora fra i ruderi di archi e di colonne.

Essi staranno ad ascoltare le proteste di simpatia e i dolci ammonimenti; vedranno ad uno ad uno commissionati i severi e sobri palazzi e le stazioni trionfali a certi dei tutelari del patrio ingegno; parteciperanno a innumerevoli concorsi, morti per strada, uccisi da una formula, da un intervento, da un'apposita commissione; vinceranno anche, accademicamente, qualche concorso, che il sano scetticismo degli italiani si affretterà a far annullare da Ojetti; e, infine, avranno l'impressione che in tutto questo l'architettura c'entri ben poco — e si sfogheranno col fare il processo morale a Piacentini.

Senonchè, ecco che Piacentini prenderà inaspettatamente le difese del razionalismo, e nella confusione si sentiranno dire che infine l'arla sera alle ore 21 del lunedì

20 MARZO VERNICE della PERSONALE di RENATO PARESCE

WALDEMAR GEORGE saluterà il ritorno di PARESCE da Londra.

CESARE VIGANO'

ha in lavorazione e presenterà

PROSSIMAMENTE

UNA CAMERA PER BAMBINI

degli architelli ERNESTO NATHAN ROGERS GIAN LUIGI BANFI LODOVICO B. di BELGIOIOSO ENRICO PERESSUTTI

OTIZIE.

HANNO RINGIOVANITO COPPE-DE'. Nell'assordante clamore sull'architettura c'è un posto naturale anche per certi ritorni estemporanei. Di Coppedé-erede il "Telegrafo" di Livorno pubblica una lettera coi titoli cubitali: "Le palle infocate di Adolfo Coppedé contro l'architettura meccanica

Hanno ringiovanito questo gusto. Ed è un risultato sensibile delle centomila palle infocate, dirette sulla stazione di Firenze in particolare, che cadono sull'architettura razionale in genere — per un errore di tiro degli inesperti quanto scaltri artiglieri.

Intanto Pégaso rade terra fra archi e colonne, e la tristezza del suo volo è sconfinata come questo mondo abbandonato dalla poesia e dalla gratitudine. Egli non ha più dove posare la sua stanchezza nè dove nidificare - se non sotto l'Arco di Genova, come sotto il monumento all'Ingratitudine umana.

AL TEATRO ARCIMBOLDI sabato 11 alle ore 21 debutterà la Compagnia drammatica degli Inquieti diretta dall'attore Nardo Leonelli, colla rappresentazione della "Fanciul-la d'Orléeans" di Schiller, in una impostazione completamente attuale. Il programma che verrà svolto nelle sere seguenti sarà tutto di spiccata tendenza moderna, sia nella scelta dei lavori teatrali che nella loro presentazione, poichè verranno dati fra gli altri l'« Orpheus » di Jean Cocteau sceneggiato da Prampolini e la « Vita degli insetti » di Ciapek. Anche le serate musicali che verranno alternate agli spettacoli saranno improntat al più sano criterio di modernità: la prima sera dirigerà il M.º Casella.

LE LETTERE DI DINO GARRONE. Le lettere del compianto Dino Garrone — informa il corrispondente dell' Agenzia Ala - saranno raccolte e pubblicate a cura di Berto Ricci, edite dal Vallecchi. La madre ha già dato il suo consenso e già sono pervenute al Ricci le lettere dirette a

TEMPERATURETEMPERA

chitettura non è una questione balcanica, e che L'UNIVERSALE ult. scrive, smettano il loro linguaggio balcanico.

Ma i ragazzi conoscono bene il serbismo dei « A scorno delle classichevol sanno che la guerra balcanica è bisognerà bene spazzar via da scoppiata da un pezzo. E che quando tutte le tra- degli abituali e vigliacchetta dizioni saranno esaurite, dalla napoleonica a negatori del tempo presente (quella del Kaiser, riusciranno a esigere, essi, chè il disfattismo in materi il loro diritto alla vita, che è il loro razio alismo.

La quartarella sopravviverà sotto nuove vesti, battezz rà tradizione romana la giovane architettura sovietica, e intenterà il processo a Ojetti, dal quale fu mal guidata. Forse è questa la volta che Ojetti non si salva: questa volta infatti, cogli archi e le colonne, egli si compromette (la prima volta in vita sua) - egli si intestardisce, e ci pone il suo voto di fiducia. Questa volta egli gioca il tutto per tutto l'Italia finirà per doverlo abbandonare sotto i suoi archi e le sue colonne, e far senza di lui. La giovane Italia — questa terra classica dell'estetica e del buongusto — farà i suoi primi passi da sola, senza l'aiuto di papà e di mammà, senza le prospettive greco-romane di Cabiria: libera e nuda, l'Italia fascista.

L'ORTO di gennaio, testè uscito, scrive: « Circa un anno fa giunse in Italia la notizia di un draconiano provvedimento preso dal governo dei Soviet ai danni di un architetto, condannato alla deportazione in Siberia per aver rivelato nei suoi progetti e negli edifici da lui costruiti, uno spirito borghese e « ancier regime » quindi antirivoluzionario. E come antirivoluzionario venne condannato. I soliti quotidiani fecero sull'episodio dello spirito a buon mercato, e naturalmente non mancarono gli elzevirini di circostanza. Dal canto nostro invece con qualche malinconia: « ecco sammo — una volta tanto ci giunge dalla Russia un esempio che vorremmo imitato ».

Questo stato d'animo dei giornali dei giovani indica a quale fase acuta della questione balcanica siamo giunti. Le insinuazioni costanti ael « gatto a 9 code » hanno questo merito, di avere investita tutta la questione morale. E questa è la sola che i giovani possano discutere.

E' logico che la stampa dei giovani, di fronte alle requisitorie ospitate generosamente dalla grande stampa, accolga nella sua integrità la discussione sotto l'aspetto civile, finchè sia chiaro quale delle due correnti sia nello spirito della nostra rivoluzione, e quale debba venir bandita. Ammesso il balcanismo dei giovani, esso sta nelle parole - mentre quello dei culturalisti sta nei fatti e fra le righe.

Firenze.

arte politica per eccellenza, n me il disfattismo in materia drebbero alcune bocche bia immediatamente discorso), il to dai Commissari per la sta è razionale ed è bello: percl sa, anche un razionalismo bi mini che chiedevano di pote a Santa Maria Novella una h na, cemento ferro e vetro, n rallegrarsene ».

LA PROPOSTA DI D. S. PI vamo nell'ultimo Bollettino, da A. Rossi sulla « Gazzetta Ecco dunque che non siamo i maggior senso pratico nelle co l'arte. Tutta la retorica che è tanto allontanato dalle strad attendono grassi frutti da ini Consentiamo piuttosto un eli cante privato, e gli amatori e come hanno da essere, secono cante è una persona modest giuoco interessi immediati, dice non è a vanvera, non è gogica e gratuita: egli non è pensa ad ammantarsi di glori ambizioso dovrà giungere a ogni caso cercherà un modo e l'arte, farà la minor confusio in fatto di buon costume con « mecenati » lasciano a desid sibile di pratica.

Lasciamo che i « puri » nost piccoli affari dietro il para nazionalista, mentre sollecii gni occasione la « comprensi canti », dai quali ricevono lezioni di estetica, di comp di compostezza. I giovani de per distinguere fra un clim a Bernheim, e da Massimo Essi non ignorano che il lor l'uno nè l'altro, ma tanto m

OPPO, che scopriamo ogni sacco. Sentitelo nell'ultime Plastiche ».

: RATURETEMPERATURE

de è: Sig. Berlo Ricei, via San Gal-lo N. 19 Firenze. (Ala). zo ove far recapitare quanto si richie. deve essenziali, l'alta, pura, elettissi-na figura dello scomparso. L'indirizons dei soggetti trattati, dato che non sarebbe possibile accogliere tut-ti la mole dell'epistolario du quale base alla maggiore o minore malorni oinailoe um , siratisti sirannigii solo dal Ricci, senza ispirarsi a parno perché siano vedute ed accettate ove sia il caso. La scetta sarà fatta solo dal Pisci a voler fornire le lettere che credorono in corrispondenza con Garrone, -ul sho illoup ittut itativai otantioq Bartolini, a Rosai e ad altri. Sono

ad esempio, risulterebbe urtante. Ecomen grandi artisti del Rinascimento colo in qua, è notevolmente miglio-rata e che in confronto con quella artisti moderni, dice che, da un seibanny ish sanizanis alish isobanque oconiging onnibitoup ounging no.

sta rovinando la salute. ilg inmo oho oiggnmol onroto i sii a dargli qualche altro cosa che non onobioob is non iluit ioup os cornor if ni allovo Maria Marla ib orisoido futa di continuare un affresco nel tirare in testa al frate pagatore i troppo pochi scudi. Paolo Uccello ritrovò di meglio, come poteva, che uou es cosony ons un sed ilgossods iroppo contento dell'onorario corrilandaio, non doveva essere rimasto E Domenico Bigordi, il celebre Chirsovente per un nutrimento migliore. ella di Firenze — pagato a giorne. ia, riceceva 22 franchi e reclamava -on wind mand in Canta Maria Nolasciato il suo capolavoro in minvan der Goes — frammingo, che ha eg. lui e per il suo aiutante; Ugo Cinnabue, maestro di Ciotto, pren-deva una paga di 23 franchi al gior-: ouinoilingis ottoihoogs onu oo

" La Cappella Sistina (il " Giudizio come di un prezzo suvoloso. ozzad un sad mund au as a ospunb un ib infacello ottiene 5000 franchi di 645 franchi a testa. ib anoign ni onnuationasir , asam n

" E Michelungelo? e il Vinci? Pagati

questione balcanica, e che L'UNIVERSALE ult. scrive, sotto il titolo:

rallegrarsene ». na, cemento ferro e vetro, non hanno che da a Santa Maria Novella una bella mole modermini che chiedevano di poter vedere in faccia sa, anche un razionalismo brutto. I galantuoè razionale ed è bello: perchè esiste, come si drebbero alcune bocche biascicose cambiano immediatamente discorso), il progetto designa-to dai Commissari per la stazione di Firenze iusciranno a esigere, essi, chè il disfattismo in materia d'architettura, ita, che è il loro razio-a- arte politica per eccellenza, non è punibile co- me il disfattismo in materia di borsa? si veurite, dalla napoleonica a negatori del tempo presente (a proposito: per-Eche quando tutte le tru- degli abituali e vigliacchettamente imprecisi Yuaggio balcanico.

Firenze.

A scorno delle classichevoli cornacchie che cono bene il serbismo dei « A scorno delle classichevoli cornacchie che cono bene il serbismo dei « A scorno delle classichevoli cornacchie che con pere para l'acchie che con pere il serbismo.

tanto allontanato dalle strade naturali, che si l'arte. Tutta la retoriea che è in circolazione ha maggior senso pratico nelle cose economiche del-Ecco dunque che non siamo i soli a chiedere un vamo nell'ultimo Bollettino, è stata riportati da A. Rossi sulla « Gazzetta del Popolo » del + LA PROPOSTA DI D. S. PICCOLI che riferi-

« mecenati » lasciano a desiderare), e il più posin fatto di buon costume commerciale, che tanti larte, farà la minor confusione possibile (anche orsms ast ib sossolle obom nu saetores osso ingo ambizioso dovrà giungere a cose concrete, e in pensa ad ammantarsi di gloriose vuotaggini, se è gogica e gratuita: egli non è un mecenate, non giuoco interessi immediati, quanto la e quanto dice non è a vanvera, non è una retorica demacante privato, e gli amatori ce li creerà lui, cosi come hanno da essere, secondo natura. Un mercante è una persona modesta, e poichè ha in ginco interessi innediati Consentiamo piuttosto un clima sereno al merdition spinis and ittinity is grand conditions solved in the solved in t

l'uno nè l'altro, ma tanto meno sul modello di Essi non ignorano che il loro clima non sarà nè per distinguere fra un clima che va da Vollard a Bernheim, e da Massimo D'Azeglio a Oppo. lezioni di estetica, di competenza, di cultura e di compostezza. I giovani devono finalmente sagni occasione la « comprensione » dei « vili mer-canti », dai quali ricevono ogni volta garbate nazionalista, mentre sollecitano a Parigi in oesiroter affari dietro il paravento della retorica Lasciamo che i « puri » nostrani facciano i loro sibile di pratica.

Plastiche ». sacco. Sentitelo nell'ultimo numero di « Arti OPPO, che scopriamo ogni tanto colle mani nel

alia fascista. ve greco-romane di Cabiaiuto di papà e di mamimirq ious i susl questa terra classica del-Jonne, e far senza di lui. e - ottut ver tutto - e in vita sua) — egli si in-e il suo voto di fiducia. e colonne, egli si comproion si salva; questa volta romana la giovane archi-ntenterà il processo a O-al guidata. Forse è questa viverà sotto nuove vesti,

inconia: « ecco — pen-nto ci giunge dalla Rusa. Dal canto nostro innte non manearono gli mond a ofirite a buon condannato. I soliti quoseions » e esengrod otirio progetti e negli edifici danni di un architette, rtazione in Siberia per vedimento preso dal go. testè uscito, scrive: unse in Italia la notizia

le righe. rentre quello dei cultucanismo dei giovani, ese quale debba venir otiriqs ollan sis itnorro: sirgenia sua integrità sie soluile, anche sia tate generosamente dalpa dei giovani, di fronovani possano discutere. a questione morale. E ianno questo merito, di thusisoo inoixannisni o -lad ella questione bal--ni insvoig isb ilsuroig i remmo imitato ».

NOTIZIE

Universale" e la meravigliosa volta) apporta 280.000 franchi a Michelangelo che vi passa quattro anni della sua vulcanica vita, in uno dei periodi forse più felici di creazione.

"Il Correggio ha dovuto cedere il suo" Cristo nell'Orto degli Olivi" per 110 franchi, e dipinse l'« Ascensione di Cristo" nella cupola di S. Giovanni in Parma, per la somma che era pagata a Raffaello per una sola figura delle sue" Stanze".

" Dürer fece un ritratto a penna per un centinaio di ostriche. Il ritratto del Re di Danimarca, pagatogli 750 franchi, fu considerato come uno dei

suoi affari migliori.

"I prezzi di Rubens variavano da 300 a 11.000 franchi. Quest'ultima cifra gli fu pagata da Filippo per il quadro di Asteone; Maria de' Medici, per ognuna delle sue tele gli diede 5800 franchi e si parlò di mecenatismo e munificenza regale.

I ritratti di Van Dyck valevano da 1000 a 200 franchi. Il più alto prezzo per una tela fu ottenuto da Rembrandt con la sua famosa "Ronda notturna": 7500 franchi. Velasquez toccava difficilmente da 7500 a 800 franchi all'anno. I prezzi abituali di Poussin, capo della scuola francese, andavano da 100 a 600 franchi". Per quanto riguarda i guadagni uffi-

Per quanto riguarda i guadagni ufficiali di alcuni artisti italiani contemporanei, ci sembra, senza scendere all'immacolata sincerità delle cifre, che il confronto sia anche più significativo.

(B.)

A ROVERETO è uscita in questi giorni - informa il corrispondente dell'Agenzia "Ala "- una nuova rivista mensile futurista diretta dal pittore Fortunato Depero, intitolata "Dinamo Futurista", che accoglie i nomi dei più noti scrittori e giornalisti italiani e stranieri: da S. E. Marinetti a Paolo Buzzi, a Benedetta, Prampolini, Dottori, Fillia, Thayath, Balla, A. G. Bragaglia, Folgore, Casella, Masnata, Farfa, B. G. Sanzin, F. Sartori e numeresi altri. (Ala).

Non bisogna dimenticare che Rovereto ha dato molti uomini e molte attività alle avanguardie

TEMPERATURE

« Picasso si rende così bene conto della discontinuità dell'arte sua che nel disporre sulle pareti i quadri non ha tenuto nessun ordine cronologico. Li ha disposti per « altarini » come si dice nel gergo delle esposizioni, ossia secondo un ordine di misura (il grande in mezzo, e due piccoli dalle parti; due alti verso gli angoli della parete, ecc.). E così per le colorazioni. Se c'è a destra una intonazione di rosso, a sinistra si cerca una consimile intonazione affinchè risulti maggiormente l'intonazione blu del quadro di mezzo, ecc. Come si vede, anche questo è un criterio decorativo utile alla messa in scena picassiana.

« Nel primo quarto d'ora, l'occhio poteva correre e posarsi con piacere sulle spaziose pareti, senza che la griglia del pensiero lo richiamasse al dovere ».

Noi attendavamo ancora di « aprire le griglie del pensiero » alla personale che di Oppo era stata annunciata — come « di ritorno alla pittura privata » — rifattasi una verginità, dalla sua « arte sindacale » — nuovo « candido ». E nel frattempo facevamo del nostro meglio per allineare in bel modo, rendendoli allettanti pel cliente (privato) e dignitosi per l'artista, i quadri che noi vendiamo (ai privati): anche pensando di insegnare qualche cosa in questo senso alla Quadriennale romana.

Certo, per noi il *gusto* è una grossa faccenda. Ma se è in questa austerità romana che si va a incappare, col predicare che si fa contro il « pezzo di pittura » nato nello studio, esposto ed acquistato e custodito con amore - in nome di un'arte monumentale, di contenuto, d'insegnamento, legata alle vicende ed all'architettura — fiutiamo l'equivoco. Non si dovrebbe incominciare dal gusto, dalla simpatia all'opera d'arte, dalla comprensione dell'opera d'arte come valore estetico — tutte cose che i più ignorano ancora? Se manca la comprensione della moralità di una mostra ben disposta, ben legata in una sala, coordinata in un complesso intelligente che riveli un'unità creativa, come eviteremo nelle grandi cose le pacchianerie degli esperimenti sin qua tentati, il Foro Mussolini, la stazione di Milano ecc. ecc.? Vedremo ritornare il quadro storico garibaldino, l'allegoria di Michetti, l'aneddoto ochiano (come dire?) Oh no! C'è un bel confonder le idee, ma, come è accaduto sin qua, gli Oppo finiranno per aver sempre torto presso tutti, e gli uomini di buona volontà che si stanno sbagliando, si emenderanno: e saremo allora in centomila ad aver avuto ragione.

La Galleria assicura ai suoi Espositor l'efficienza del seguente tramite di Case fornitrici

Trasporti anche dall'estero con tutte le operazioni doganali

INNOCENTE MANGILI

CASA DI SPEDIZIONI fondata nell'anno 1816 Soc. Anon. cap. L. 9.000.000 inter. versato Sede in MILANO - Via Pontaccio N. 13 telefoni 87341, 87342, 87343, 87344, ufficio Fiera 42818 telegrammi: MANGILI - C. P. E. Milano N. 132

Bergamo, Busto Arsizio, Como, Domodossola, Gallarate, Genova, Legnano, Luino, Monza, Palazzolo, Prato, Venezia, Chiasso.

RAPPRESENTANZE:

Biella, Firenze, Modane, Pontebba, Postumia, Tarvisio, Torino, Trieste, Verona, Bari, Roma, Basilea, Parigi, Vallorbe. CASA ALLEATA:

ELEFANTE-MANGILI S. A. - Napoli

Corrispondente in Italia dell'organizzazione SCHENKER & C.

Casa specializzata nel trasporto di opere d'arte:

la grande manifestazione artistica di Londra;

la Biennale di Venezia;

la Triennale di Monza;

la Mostra d'arte sacra di Padova;

la Mostra dell'ottocento di Roma; ecc.

Spedizioniere ufficiale delle Fiere Internazionali di Milano e di Bari.

CASA SPECIALIZZATA per traslochi in tutto il mondo.

Imballatori MONTI & GEMELLI

Via Palermo, 11 - MILANO - Telefono 13583

SPECIALISTI per imballaggi di oggetti antichi; lmballatori a Brera per la R. Sovraintendenza alle Belle Arti di Milano;

Esecutori degli imballaggi per la Mo tra dei Capolavori dell'arte italiana a Londra 1930.

Fotografie FOTO ABENI

Galleria Vitt. Emanuele-MILANO-Telef. 87563 RITRATTI - FOTOGRAFIE INDUSTRIALI SPECIALIZZATO IN RIPRODUZIONI DI OPERE PITTORICHE D'AMBIENTI

Fotoincisioni A. DE PEDRIN

Via Vallarsa, 6 - MILANO - Telefono 8188

Ditta CESARE BIGANZOL

86, Corso Garibaldi - MILANO - Tel. 66-722

Cornici legno intagliato

- " stile " Guilloché "
- , stile moderno

Montature all'inglese - Passe-partout

Ritagli da giornali e rivisto L'ECO DELLA STAMPA

Ufficio fondato nel 1901 - Direttore U. Frugiuel Via G. Compagnoni, 28 - MILANO - Telef. 5333

Abbonamenti anche a soli 20 ritagli. Servizio particolarmente accurato per gli artisti espositori

Nei progetti di decorazione e d arredamento degli ambienti i

LINOLEUM

offre agli architetti risorse preziose per la crea zione di pavimenti intonati allo stile moderno A RICHIESTA SI INVIANO

CAMPIONI E PREVENTIVI

SOCIETA' DEL LINOLEUM

MILANO - VIA M. MELLONI, 28 ROMA - VIA S. Maria in Via, 37 FIRENZE- Pzza S. Maria Novel. 19

Direttore responsabile: Giuseppe Ghiringhelli Stampato nella Tipografia "ECONOMICA, in Abbiategrasso, Corso XX Settembre - Tel. 328

RIVISTE

L'ITALIANO dicembre 1932. Contiene:

I Misteri d'Italia: Vita di Alfania. Memorie della mia prigionia in Abissinia, (1895) di Mariano Callegari. Vita d'ufficio, di Adriano Grego. Il moro di Pietro il Grande, di Aless. Pusckin, cap. 2º (trad. U. G.); Il custode della casa di Napoleone (ad Ajaccio), Monsieur Ciatoni, di Stella Nera: Amori d'oriente, di Gio. Comisso (VI Saigon). Le reincarnazioni di Papà Ubu, di Ambrogio Vollard (satira sociale). Cronaca dei Libri e delle Riviste. Confinorosa: Salvator Gotta, Piacentini, Ettore Tito, Lucio D'Ambra, Mario Gromo (una trama per la Cines) ed Eugenio Giovannetti (« 5 a 0 » sarebbe un film « ben mediterraneo, ben italiano » e via dicendo...).

SOLARIA gennaio. Contiene:

Alberto Consiglio: Spina (racconto). Nicola Chiaromonte: André Malraux. Elio Vittorini: Giorni di mare. (racc.); Nevra Garatti: Trasformazione (rácc.); Renato Poggioli: Gli esiliati della cultura (grandi dell'800); Filippo Burzio: Freud o il Demiurgo; Nicola Chiaromonte: Parigi come modello (recensione ad un libro di Leo Ferrero: « Paris, dernier modèle de l'Occident » ed. Rieder).

L'ORTO, mensile di lettere e arte, Bologna, dir. da Corazza, Vecchietti e Marchiori. N. 4, Anno 2° (gennaio) L. 1. Contiene:

N. C. Corazza: Il bello e il brutto: un articolo vivacissimo e preciso sul momento polemico. Otello Vecchietti: Grigio piovoso (prosa). Giannino Marescalchi: Le poesie di Betocchi (recensione al fortunato libro recentemente uscito dai tipi del fiorentino « Frontespizio »). Francesco Lanza: Nord-Est: il veneziano « Ventuno » contro un difensore di Michetti, e quell'inchiesta sulle possibilità di costruire razionalmente a Venezia. Mercato: Sfottetti dedicati ad un esempio russo in tema di disfattismo architettonico, alla rivista « Vita Nova », alla commissione scelta per il premio di pittura « Golfo della Spezia », a Grazia Deledda. Recensioni: 3 pubblicazioni di Scheiwiller recenti (Modigliani, Haller, Manzù); Auro D'Alba, La tortura della grazia; Sergio Ortolani, Controcanto. Un interessante disegno del nostro giovanissimo scultore Luigi Grosso.

L'ITALIA VIVENTE quindicinnale di Roma: 15-28 febbraio. Contiene:

Eresia di Oxford. Avventura di Tom Garshe. Salto alla quaglia (rilievi). T. E. Lawrence, re senza corona. Monarchi: Favoletta. Gius. Valentini: Valle (prosa). Eurialo De Michelis: I Loria (la polemica sui contenutisti e i formalisti). Elio Talarico: Pronto soccorso (Luoghi comuni). Sottobraccio (battute). Vita-Film. Musica. Sport.

RASSEGNA DELLA ISTRUZIONE AR-TISTICA, novembre-dicembre. Contience Alberto Neppi: L'opera degli artisti alla Mostra della Rivoluzione Fascista. Lo Duca: Maioliche e ceramiche di Albissola. T. Bignozzi: Gli arazzi di Ferruccio Ferrazzi. Gino Visentini: Le acqueforti di Luigi Bartolini. Pietro Scarpa: La Mostra dei Regi stituti e Scuole d'arte applicata, constatazioni, rilievi e valutazioni. Le Arti e il Libro: sul Referendum per la l'arte sacra della rivista « Arte Cristiana » ecc. Cronache e Spunti. L'ARCHITECUTRE D'AUJOURD'HUI N. 1 (janvier-février), dedicato alle scuole in Francia. Contiene:

Sommes-nous de mauvais constroucteurs d'Ecoles — par Jacques Debat-Ponsan. Progetti, costruzioni, dettagli fotografati e spiegati, di « groupes scolaires », asili, licei feuminili e collegi; la Scuola Nazionale d'Aeronautica a Parigi, l'Accademia di Belle Arti ad Algeri, la Scuola delle Infermiere a Montrouge-Seine, il g. s. di Villejui dell'arch. André Lurçat, la scuola « Jardin de soleil » a Rabat, l'asilo a Vauves, con particolare documentazione delle applicazioni igieniche, cucine elettriche ecc., Dispensario di Suresne e asilo all'aperto di Pantin, coi parchi degli sport, mobili d'acciaio e mobili in legno curvo per le scuole. Pochissimi gli esempi di bella architettura. Revue des revues: riportate le illustrazioni e segnalati gli articoli rilevanti: l'Art Vivant di dicembre, The Architectural Forum (americana) di novembre e di dicembre, Stroitelstvo Moskvy (russa) di agosto-settembre e di ottobre, V. o. k. s. (russa) N. 11-12, Natura, Die Baugilde di settembre, Der Baumeister di gennaio. Echi diversi delle esposizioni e di tutta l'attività del Comitato dell'A. d'a. Informazioni.

« CHANTIERS », organe technique de l'A. d'a. - che uscirà 10 volte all'anno.

SEGNALAZIONI LIBRARIE

R. VASARI - Raun (L'uomo e la macchina). Spettacolo. - Ed. « La Lanterna » - Milano - L. 6. GIUSEPPE MAZZONI - La montagna preso in gi-

Collez. « Montagna » dir. G. Zoppi Milano - L. 10.

PINO D'AGRIGENTO - Le promesse dell'adolescenza. - Milano - L. 5.

CESARE DE LIGUORO - La sconfitta del maschio (romanzo) - Milano - L. 5.

FERDINANDO D'AMORA - Il cobra e altre novelle truci, allegre e così così.

Milano - L. 5.

GERHART HAUPTMANN - Il naufragio del transatlantico.

« I romanzi della Palma » 11-12 - L. 5.

SINCLAIR LEWIS - L'amore in automobile. « I Romanzi della Palma » 13 - L. 3.

EMILIO DE MARCHI - Vecchie cadenze e nuove (poesie) - Milano - L. 8.

J. B. PRIESTLEY - Faraway. 2 voll. Tauchnitz 7d. 5084-85 - L. 10 cad.

H. C. BAILEY - Case for Mr. Fortune Tauchnitz Ed. 5086 - L. 10.

PAUL DE KRUIF - Men Against Death Edd. « Albatross » - L. 9.

ALDOUS HUXLEY - Brave New World Ed. « Albatross » - L. 9.

RONALD FRASER - Marriage in Heaven Ed. « Albatross » - L. 9.

AUGUSTO PICCARD - A 16.000 metri. (I miei viaggi nella stratosfera). Milano - L. 30 br. (leg. L. 40).